



minima

di Alfonso Berardinelli

## Dottore, non avrò mica un'avanguardite? I malanni dei letterati

**F**ioriscono piccole, minuscole, nuove case editrici, ognuna con le sue speciali stravaganze. Dopo quella di Giometti e Antonello, ecco la Italo Svevo di Alberto Gaffi. Nella sua collana "Piccola Biblioteca di Letteratura Inutile" compare un *Piccolo dizionario di malattie letterarie* di Marco Rossari, prefazione di Edoardo Camurri (pagine 60, euro 10): che è una non-prefazione e in che modo lo sia, o non lo sia, lo capirà solo chi la leggerà. Forse il più malato di questo minimo libro sulle malattie letterarie è Camurri il prefatore, evidentemente affetto da una molto loquace forma di afasia (leggerlo per credere).

La letteratura naturalmente è in se stessa una malattia: la malattia-antidoto con cui chi scrive cerca invano di guarire dai vari morbi da cui è afflitto: solitudine coatta, dispersività, odio del genere umano, spirito di perfezione, autismo anticomunicativo, ambizioni smodate o sbagliate, idealismo verbalistico, feticismo del nero su bianco e della forma-libro, eccetera.

Alla lettera A incappo subito in un disturbo o vizio da cui sono forse a volte colpito: «*Aforisma*: forma di pigrizia cronicamente sentenziosa», alla quale perso-

nalmente posso rimediare con una fluente chiacchiera di tipo vagamente oratorio.

Interessante e attuale è la malattia «*Anacoluto*: affezione di ceppo emiliano che, in nome dell'antintellettualismo, spinge il paziente a scrivere come un bambino di sei anni» (Celati? Cavazzoni? Colagrande?) a cui si può aggiungere la nonna da cui la precedente malattia discende, cioè «*Avanguardia*: morbo novecentesco che ha diseducato i pazienti allo stile e alla preparazione. - È *avanguardistico*. - No, è che non sa scrivere».

Qui obietto: gli avanguardisti erano non poco ma troppo preparati, erano tutti professori che si fingevano antiprofessori. Eco e Sanguineti sembravano terrificanti geni perché erano soprattutto dei professori al quadrato e al cubo. Non solo scrivevano testi complicati e raccontavano barzellette, ma subito dopo ti facevano la lezione spiegandoti perché dovevi ridere o perché eri troppo ignorante per capire i loro giochi di prestigio. Del resto il dizionarietto contempla anche il disturbo che prende il suo nome da Eco: «singolare tendenza nel paziente a far parlare tutti i personaggi come un professore di semiotica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

